RELAZIONE

INVIATA DAL

P. Ludovico Fonseca al R. P Everardo Mercuriano, Prof. Gen. dell C. de G.

(*Documento da Collecção Studart*).

Jesus M.ª

Molto Rdo. in Cto. Padre.

Gratia et Pax Cti.

Essendo già tempo di dar raguaglio a V. R. P. delli frutti che si sono raccolti con la divina gratia di questo campo del Brasil per questi operarii, giá chè men idonei, farò si che in breve le dia notitia d'une parte di quelli. E per incominciar da qui, sono in questa provincia tre collegii della nostra Compagnia, uno è questo il qual chiamiamo Baya nel seno de tutti santi, capo e fontana di tutti gl'altri, al qual oltre di quattro luoghi d'Indiani, sono attaccate due Prefetture delli portughesi, dove i Nostri habitano, dette piccole Isole e porto sicuro. L'altro è vicino al fiume Januario, con altre due prefetture di S. Spirito e S. Vincenzo. Il terzo ed ultimo di Pernambuco. Siamo in tutti 121; di questi 52 sono Sacerdoti, maestri 10, scolari di teologia et humanitá 35. Gli altri o sono novitii o fratelli coadiutori. Quasi tutti di diverse malatie,—che

in questa Provincia del Brasil questo anno sono state molte e gravi —, siamo stati provati; ma di questo più a pieno, quando parlaremo più al particulare di ciascheduno Collegio. S'attende per la Dio gratia assai bene alle virtu e pietà, pigliando con grande desiderio di sua comendazione, corretioni, penitenze, tanto publiche come private, con l'altre cose che servono per il spirito, conforme all'Instituto nostro: e questo sempre tutto l'anno, ma molto più particolarmente nelle vacanze. Si va ogni settimana alli prigioni, portandogli da mangiare, e alli spedali facendo tutti gli officii di charità anche i più bassi con gran stupor della gente.

In tutte le due renovationi di voti s'è visto gran divotione e nuovo acquisto di spirito, alle quali si son trovati quelli chi andavano insegnando la dottrina christiana per li villagi a Indiani. I novitti si danno da dovero allo studio delle virtu et mortificatione, et mancando in qualche cosa dimandano loro stessi umilmente la penitenza da suoi superiori. Fanno spesso abstinenze e si disciplinano, importunando molto il lor mastro per ottenere simili cose, tanto che più presto, bisogna tenerli in freno che speronarli. Vanno non di rado alle prigioni con vesti stracciate, accompagnati dal lor mastro o altri Padri antichi, portando di casa zappe, scope ed altri cosi fatti istromenti, per gettar via nel mare le imondezze, donde ne nasce il grand'amore che ci porta la città. Sono admessi sei nella Compagnia, altri sette dopo duei anni di probatione, hanno fatti i voti di scolari approvati. Questo quanto tocca a tutti in commune; hora vengo al particolare.

Collegio della Baya

Siamo in questo Collegio per adesso 67 in tutto: sacerdoti 27, gli altri scolari ó ver coadiutori. Siamo stati indisposti alcuni, chi più chi meno. Son passati a miglior vita, in un mese, duei, il primo era il Padre

Gio. Melio molto antico nella Compagnia et di singolare santità et integrità di vita, sempre mẽt.e (*) visse.

L'altro fu il fratello Bart.co Gonzales della cui morte ci increbbe molto per esser lui soggetto altissimo per questa Provincia, la cui lingua sapeva molto bene. Quelli quattro che V. P. mandò quà son arrivati con sanità et prospera navigatione a di 27 di Giugnio, con nostra grande consolatione per havergli aspettati per tre mesi continui, con digiuni, discipline et cilicii, pregando instantemente la divina Maestà, che celi conducesse presto sani e salvi, et per questo tanto maggior fu l'allegrezza di tutti noi, quanto con più desiderio gli aspettavamo. Questo anno, si come s'è fatto anche gl'altri, haviamo celebrato in casa privatamente il glorioso triumpho del nostro Padre Ignatio d'Azevedo di felice memoria et di compagni, con gran devotione e s'è recitata una oratione latina in lode loro. Il Padre Provinciale, andando a visitar, secondo l'usanza doppo l'arrivata de Padri, la sua Provincia, menõ seco in Pernambuco, ch'è la prima Prefettura de Portughesi ch'incontrano quelli che vengono di quà, dodici compagni per fondarvi il collegio.

Li studii vanno sempre di quel modo, che s'è scritto altre volte. Il corso di philosofia s'è finito questo anno felicemente. Alcuni forastieri et quattro de nostri dopo d'haver dato publicamente non volgar saggio della dottrina loro, furono dottorati in chiesa nostra. Delle lettere humane altro non ho che dire, se non che tanto profitto si fa in quelle, che molto ben spesa è la fatticha che in esse si pone. Vengono i scolari alla messa spesso, si confessano et cõmunicano molte volte. Visitano i spedali, acconciano lor i letti, scopano et portano l'ambasciate dategli dall'infermi. Si è fatta una bella cõmedia, della contesa fra il tempo et lo otio; si sono distribuiti i premii alli scolari, et in somma si ò soddisfatto a tutti. Si lavora quanto si

(*) O manuscripto diz *mẽt.e*, que parece ser «*medesimamente*».

può et quanto permette la cõmodità della terra alla fabrica del Colegio. Si è fatto non picciol frutto nei portughesi: imperciò che oltre alla dottrina cristiana che in chiesa nostra ogni domenica s'insegna, si procura che mai manchino le prediche. Si va ancora alli contorni et alli torchi, dove si fa il zuccaro che sono vicini a questa terra, per insegnar la parola de Dio; dalle quali prediche che frutto se ne raccolga, lo testificano le molte confessioni di tutto l'anno e massime quando si promulga qualche Giubileo: in tanto che i poveri sacerdoti non hanno tempo di riposarsi. Onde nella chiesa nostra sola questo anno si sono communicati da undici milla e più (lasciando di banda quelli che confessati da nostri si sono cõmunicati nel domo et altre parrocchie).

Alcuni con lor grand' bene et consolatione si sono confessati di certi peccati enormi, i quali venti o trent'anni haveran tenuto in secreto; a molti si sono cavate grand.me occasioni di peccare. Alcune gravi inimicitie si son sedate, molti hanno rimesse le ingiurie. In insegnare i schiavi ci siamo non inutilmente affatichati, con insegnarli ogni di di festa et dominica la dottrina cristiana: una volta la mattina dopo la messa, la quale sentono prima del levar del sole, et l'altra doppo pranzo più alla stesa con fargli un sermone in lingua brasiliana. S'insegnano i casi di coscienza, secondo il costume, e si fanno dué altre lettioni di teologia. Intanto si contentano tutti delle fatiche nostre, che dicano che non saria stato lor possibile di vivere se non a guisa di fiere, et che fuori del nome di christiani altro non haveriano avuto, se non gl'avessimo istrutti et insegnato la dottrina christiana. S'insegna in una altra chiesa della città la dottrina christiana a quelli schiavi che vengono dell'Aetiopia. Spesso si confessano, principalmente quelli che vengono di fuori, di modo che bisogna che quelli che sanno la lingua del Brasil, siano tutto il giorno occupati in sentirli. Delle schiave quelle che han fatto piú profitto nello spirito, e che assistano alla dottrina et messe, si cõmunicano alcune vol-

tre, digiunando prima tre giorni di quella settimana nella quale sono per cõmunicarsi. Vanno anchora i nostri alle vicine terre dell'Indiani, con che et si dà loro materia di patire et à Indiani de imparare li costumi christiani. Si sono mandati duoi alle terre delli tapuye che sono discosti trenta et nove milla di qua, et ne sono ricevuti con grandissima accoglyenza dell'habitanti, i quali con le mani loro, in luogho di scope, nettavano le strade per dove haverano da passare i nostri, dandogli alcune lemosine, le quali benchè fossero piccole ma secondo la possibilità loro, erano testimonio del grand'affetto con che li recevevano.

I nostri gli ragionarono spesso d'un Dio solo, dell'imortalità dell'anime, delle pene et beni eterni, del peccato di Adamo: del che coma di cosa nuova molto si sono maravigliati; hanno piantate molti croci per li loro castelli, tramente uno di quelli tapuye con alta voce et grandissimo sentimento pregava Iddio che non gli volesse mancare nelle sue miserie perchè già si degnava d'habitare seco; alla fine ingenocchiatisi inanzi la croce cantarono le letanie. Per tutte le terre insegnavano i nostri quel che spetta all' eterna felicità, et di ingenocchiarsi e fare riverenza alla croce, dicendo per questa causa principalmente esser mandati là dal P. Provinciale. All'hora stupiti prima di queste cose, diedero molti segni del desiderio che haverano della propria salute et di viver sotto la nostra disciplina, promettendo di venir al P. Provinciale per salutarlo. Ma perchè fu di bisogno d'adoperar con loro quattro interpreti, di modo che uno fusse interprete dell'altro sino che l'ultimo solo gli dicesse ogni cosa, facilmente in tanta varietà di lingue, vi è potuto intravenire qualche mala intelligenza di quel che pretendevamo dirgli. Nientedimeno vi battezzassimo una puttina, che stava per spirare imponendogli il nome di Maria, non solo col consenso dei parenti ma et pregati da loro con esplicarli prima la dignità et eccellenza si del nome come della professione christiana. Dio per sua infinita bontà gli facci conoscere la verità.

Non sono mancate occasioni di patire qualche cosa per amor de christo, perché in quelli giorni sono state cosi privi d'ogni cõmodità, e principalmente del vitto che non si potevano reggere in piedi.

Si fece poi un altra Missione aquelle stesse bande non con meglior mercato dell'altra, perciò che oltre le strade fangose per le quali conveniva lor passare con piedi ignudi, hanno patito gran freddo, fame et sete; et quelche molto gli accresceva il dolore, era trovare i poveri ammalati senza poterli dare il battesimo per mancamento di interpreti, vedendogli rendere l'ultimo fiato ed insieme andare dritto all'inferno senza però poterli aiutare. Nondimanco hanno fatto tutto quello che hanno potuto, batezzando i fanciulli ch'erano per morire, et cibando li poveri infermo al meglio che era possibile. S'è andato di più principalmente per amor delli schiavi alli villaggi e torchi dove fanno il zuccaro, perchè tanto sono ignoranti quelli schiavi che muove grandissima compassione a chi li vede. Pertanto quando vi sono mandati gli ricevono con grande allegrezza parendogli di vedere tanti angeli mandati da Iddio per aiutarli. Il che dimostrano le molte lacryme con le quali gli accompagnano, quando che finita la missione da loro si partono dicendo esser all'hora solamente christiani, quando gli è lecito di godere della presenza nostra; onde quando ci possono havere, non lasciano perdere la cõmodità con imparare la dottrina christiana, udir le prediche et messe et far la confessione generale di tutta la vita; e molto stentano i Nostri in insegnarli non solo per caminar di et notte in tempo di pioggia con bagnarsi tutti quanti ma et per dovere ammaestrarli di notte arrivando loro sempre tardi dal lavoro, et il giorno s'occupavano in sentir le lor confessioni di modo che a pena gli restava tempo di dire l'Officio, et in questo santo ministerio tanto s'adoperio un padre, che ogni giorno passava un fiume pericolorissimo per insegnar a gli Indiani la dottrina christiana; il che faceva quattro volte al di. Et benchè questo principalmente si faccia per i schiavi, si ne servono anche

molto bene i Portughesi, che vi habitano, sentendo messa, confessandosi et cõmunicandosi, con levargli noi le occasioni di peccare, et accordargli insieme quando hanno fra se qualche contesa ; dé quali aiuti sono tutto l'anno privi. Hora discendiamo più al particolare.

Quando duoi de nostri vennero ad un certo villaggio d'Indiani, gli trovarono cosi indurati et superbi, che facil cosa era giudicare che in loro non v'era il dolce spirito di christo. Ma essendo la divina parola come un martello chi spezza le pietre, si svestirono cosi presto della lor fierezza, che chiaro si scorgeva una notabil mutatione; perció chè piantarono in una piazza divotamente una croce, alla qual tutti gli Indiani convenivano ogni giorno per sentir la dottrina christiana, et i più principali di loro stavano, mentre s'esplicava la dottrina, in gionocchioni innanzi la croce, senza volersi per niun modo levar in piedi, quantunque molto pregatti dalli Padri. Una donna Indiana ammalata visto ch'ebbe uno di nostri Padri, molto se rallegró et disse : Padre credo che per me Dio abbiqua mandato perchè tanto é il desiderio che io ho di scaricharmi del gran peso di miei peccati che et di notte non solo di giorno d'altro non penso. Et clla al fine si confessó con suo grande contento et allegrezza. Un Padre riprese in confessione un Indiano per non esser di accordo con la sua moglie. Et egli : «non sapevo, Padre, disse, che ció fosse peccato, nè havevo chi con tanta diligenza havesse cura della anima mia come havete voi», promettendo di emendarsi et accordarsi con la sua moglie. Senti l'istesso Padre la confessione d'una donna tanta contrita et addolorata de suoi peccati, quel che davano ad intendere le molte lagrime, che ogni uno poteva giudicare esser lei retta et posseduta totalmente dallo Spirito Santo. Spese tre hore intiere in confessari, interrogando di molte cose il Padre. Et accusando se stessa disse: «Quando vedevo i portughesi gettarsi a piedi vostri et confessarsi, me ne facevo beffe et li riprendevo ; ma, la pace et contento interiore ch'io sento mi fa credere che essi veramente

si nettavano le lordure dei peccati, et io meschina vivendo tra christiani tanto tempo ero stata priva d'un cosi gran bene»—; et questo a pena diceva con voce interrotta dalli molti singolti. Havendo all'ultimo adomandato al Padre alcune cose utili all'anima gli disse: «Padre, vi prego non vi scordate delle piante vostre, perché se gli alberi non essendo diligentemente cultivati s'affogano dalli rami superflui, e col tempo si sogliono insalvatichire et non apportano frutto; che sará di noi che cosi pronti siamo al male sino dalla gioventu nostra?» Mentre che uno de nostri in untorchio di zuccaro sentiva le confessioni, gli fu referito d'un portoghese che un suo schiavo confessato prima segli gettó ai piedi domandandogli perdono dei falti cõmessi contro de sè. Del che egli molto si maravigliava. Questo stesso avvenne ad altri schiavi, i quali senz'altro prostrati in terra con dimostratione di grande pentimento domandavano perdono á i patroni. Mandó un portoghese um Indiano ad uno de nostri per confessari, come che giá avesse di lui desperato per esser egli stato sette anni continui nel peccato, senza mai averlo potuto rimuovere da quello. Parla il Padre col'Indiano, riprende i cattivi costumi suoi, li mette paura della morte: in somma fa tutto quelche puo per levarlo dal peccare. Gli racconta di più come poco prima un'altro Indiano cantando per viaggio morse di morte subita. Il che tanto valse appresso dal sudetto che rosto vinto et tutto tremante domandó dal Padre se il simile gli potesse intravenire. Al che il Padre: «et perché non? disse». Allhora l'Indiano: «nettatemi dunque, Padre, la mia coscienza et maritatemi prima che me parta con la concubina mia, accio non mora repentinamente per strada.» Si confessó con gran dolore della vita passata, et si maritò et è di molta edificatione a tutti quelli che lo cognoscono. È cosi publica et notoria questa conversion dell'anime subita e repentina, che i portughesi giudicano non esser altro cosi efficace remedio per tener in briglia gli schiavi e retirarli dalla volontá del fuggire, et quando i nostri sono per partirsi da loro

non gli sanno ringratiar abastanza. Non voglio lasciar di dire alcune cose, che chiaro dimostrano il grande desiderio che Iddio ha della salute dell'anime. S'abbatè un dé nostri con un ammalato Indiano venuto duoi giorni prima da quel contorno, il qual trovato ch'ebbe molto desideroso del sacro battesimo, l'istrusse brevemente, prometteudo di tornar il di seguente a battezzarlo per non esser egli cosi vicino a morte. Accada ch'il Padre per le molte pioggie non vi potè venire, et il povero ammalato peggioró assai: onde i suoi subito s'avviano verso il Padre con dirli l'indisposizione grande dell'infermo. Il Padre lo trova gia senza favella, ma per il grand' desiderio che egli ebbe del santo battesimo, lo battezzio senz'altro et da li a poco morse. Era andato un'altro Padre ad una donna inferma chiamato a ció dalli amici di quella. Poi passando per sorte per un'altra terra si riscontra con un Indiano giacente nel letto a morte, anzi spirando quasi all'hora: lo catechizzio quanto permise il tempo, e battezzato, da li a poco se n'andó a miglior vita. Pare che Dio miracolosamente lo volesse per sé, no solo in far venir quel Padre all'improviso, ma eziandio in liberarlo quattro anni prima dalli antropophagi essendo scampato mezzo morto dalle mani loro, et i suoi compagni tutti ammazzati. Passando per un'altra terra l'istesso Padre confessó duoi ammalati con grande consolatione d'ambiduoi, uno de quali vinti anni prima non s'era confessato. Simili cose molte occorrono a chi camina per queste bande in queste missioni. Si sono confessati da mille quattro cento anime, cento maritati, altretanti battezzati. Ancorche habbi in somma detto di quel che tocca in particolare a questo collegio, nondimeno voglio anche dire alcune cose della conversione di questi villagi dove i nostri si retrovano, perché so che questo sará a V. P. molto grato et acceto. Nel primo, di Santo Giacomo, stanno un Padre de nostri et tre fratelli, nel secondo, un Padre et un fratello, nel terzo medesimamente come in S. Giovanni et cosi nel quarto di S. Antonio. Procurano tutti con grande fervor la

salute delle cõmesse pecorelle, con battesimi, dottrine christiane, messe, confessioni, et cetera, non lasciando con tuttocio l'escritii ordinarii della Compagnia, dell'esami, orationi, mortificationi, etc.: d'onde gli vien fatto tanto frutto nell'anime con tanto fervore in aiutarli: et perciò passano volentieri diestate et de inverno alcuni fiumi molto pericolosi, natando, non adoperando altro per seccare le bagnate vesti se non il proprio corpo portandole cosi addosso: fanno viaggi asperrimi, infangandosi sino alle ginocchia, et del resto vivendo in questi villaggi molto magramente di fave et altri legumi.

Nè contenti di questo, attendono etiam alli bisogni di coloro corporali, talmente che in una sola terra essendosi tutti infermatti di febbre, un nostro fratello cavò sangue a doi cento et 66 persone. Questo poco basterà delle fatiche de nostri, perchè se volessimo dir ogni cosa minutamente, mai la finiressimo, essendo sempre stata questa terra assai fertile di simili cose Dell'Indiani questo sol dirò in genere: haver loro fatto molto progresso et far tutta via ogni di più nella cognition et amor de Dio. Il P. Provinciale gli ha visitati questo anno et vi ha speso un mese, stando per ogni terra otto giorni. Quelli di S. Giacomo intesa la venuta del Padre, segli fecero incontro un pezzo, cantando devotissimamente il salmo *Laudate pueri,* con istromenti et tutti poi a chiere honorevolmente lo condussero alla chiesa loro. Il di seguente quelli che dal fiume regale eran venuti (di quali si dirà abasso) si risolsero di venir soli a salutar il Padre et cosi vennero tutti alla chiesa, elegendo uno fra loro, il quale parlasse per gli altri. La somma del ragionamento fu ch'erano, abbandonate le proprie case, venuti per farsi figlioli di christo et che erano apparecchiati ad obbedire in tutto quel che a sua Reverenza piacesse comandare. Il Padre consolatigli al meglio che puotè, disse loro non poter per nèssuno modo ciò far, prima che fossero bene istrutti nella dottrina christiana, et che non altrimenti era per battezzar il lor figliuoli et

altri giovenetti se prima non havessero imparato la detta dottrina. Subito poi se battezzarono cento sedici e dieci si maritarono, venti un'altra volta si cõmunicarono. Ma prima che se li conceda questo, sono molto bene provati et fanno da sè perciò astinenze, discipline, etc. Doppo la cõmunione si fece una solenne processione con musica et instromenti. Lo stesso si è fatto per tutto le altre terre. Havendo il Padre dato licentia a una donna Indiana di cõmunicarsi tanto fu il contento di quella che da gl'occhi uscivano lagrime dell'allegrezza. Fermato che si fu qui il P. Provinciale cinque giorni, andõ a S. Giovanne; et per esser quelli giorni la festa di S. Giovanne ante portam latinam promolgò il Giubileo, per il qual guadagnare vennero i nostri che si ritrovarano fuori nelle terre vicine con li neophyti. Cantate che sono le letanie, con ordine convengono alla chiesa dove con un breve sermone s'incitano a guadagnar il giubileo. In chè grande per certo è la pietá et divotione dell'Indiani de quali molti vennero da più di venti miglia discosto, con molti stenti di pioggie et pericolo di fiumi. Si confessarono tre cente et alcuni generalmente; quaranta doi si cõmunicarono, vinte se maritarorno. Prima di passar oltre, voglio raccontar a V. R. la conversione delle Tapuye, la qual molto ci ha consolato. La cosa passò cosi. Doi di quella gente trovandosi nel fiume regale fecero stretta amicitia col Padre Gaspare Lorenzo et vedendo le nostre chiese, et il modo di procedere in insegnar i neophyti, e con quanta diligenza procuravamo la lor salute, s'accessero talmente all'amor della dottrina di christo, che tornati subito al paese con cosi buona relatione delli christiani, cõmossero talmente i suoi paesani che erano circa ducento e 50 famiglie, che tutti di accordo se ne vennero da noi, domandando istantemente di essere figlioli (com'essi dicevano) delli compagni.

Havendo inteso questa stessa nova uno de principali, molto allegre disse: «Menatemi di gratia, a queste chiese che niente altro tanto, un pezzo fa, bramo,

come di vederle»: essendo loro discosti da S. Giov. trenta o quaranta leghe. Uno delli interpreti amico del P. Gaspare, precedendogli, ci diede nova del loro advenimento un giorno prima di S. Giovanne. La quale tanto piacque a tutti che a pena ci potevamo indurse a crederla. Si mandarono tuttavia alcuni principali per ristorarli alquanto con alcuni cibi per la molta stanchezza loro; ma cercatili per tre giorni continui nè trovandoli si ne ritornarono. Credo che non pottero arrivar per la debolezza la dove ci dissero che stavano. Mandarono essi di novo a dirci che si morivano di fame et che non trovavano nè fiere con andar e caccia nè miele sylvestre: perché di queste vivande si cacciarono la fame quei doi mesi che furno per viaggio. All'hora Padre Pietro a Costa, chiamati i più principali, «questo, è, diss'egli, il tempo di mostrar la pietà christiana; perciò apparecchiate presto cibi per mandar a quelli huomini dabbene.» Et subito domandata fra loro l'elemosina, gli mandano tutto quel che faceva mestiero, ritrovandosi quelli che furno mandati in grand'meschinitá et bisogno. Ma loro vedendosi attorniati d'huomini per prima lor nemici capitali, senza che vi fosse nessuno de nostri, spaventati, tutti incominciarono a fuggire il loro consorzio, non volendo per nessun conto parlarlio. All'hora l'Indiani cristiani con voci amorevolisime piene de carità, qual esser doveva, gl'assicurarono, dicendo essere mandati dai nostri innanzi per condurli a loro et diffenderli da chi gli volesse nuocere. Al fine fatti stretti amici ed arrivati che furono, s'avviarono verso la chiesa con si bello ordine che era stupore a vedergli: precedendo i principali e seguitando a dietro tutto il popolo portando a dosso ciascuno il suo fardello su le spalle, chi li proprii figli, chi la moglie amalati, una donna ancora se menava per tutta la strada un putto zoppo. Giunti che furono alla chiesa, il Padre Pietro a Costa gli divise tutte per le case degl'Indiani; et benchè sia stata grande la carità de neophyti verso quelli che dal fiume regale alquanto prima vennero, fu però assai maggiore in raccogliere

cosi ferventemente quelli che poco innanzi bramavano tenerli fra i denti: perchè importunam.te e a gara domandano come per singolar beneficio al Padre di ricevere uno di quelli nelle proprie case et farli le spesse; di modo che chi non l'impetrava dal Padre se si rèputava esser fatta ingiuria. Quando questo Tapuye vennero a S. Giov. il Padre Provinciale gia era partito per S. Antonio. Ma saputa la lor venuta subito ritornò a S. Giov., e fattigli congregar nella chiesa gli salutò amorevolissimamente, et il Padre Gaspare per un'interprete li fece intendere come non gli poteva esser cosa più grata del loro avvenimento, e che per la loro salute non si perdonerebbe a qual sivoglia stenti et fatiche.

Dire non se può quanto di ciò si siano rallegrati: il che mostravano con gesti et sembiante allegrissimo. Cantò le letanie il P. Provinciale con tutti li assistenti in actione di gratie, et pigliato S. Giovanni per protettore di quella gente, li rimandò a casa. Il di seguenti poi chiamati a se i più principali insegnò loro l'articoli della Fede et comandamenti di Dio, e dimandandogli il Padre che cosa giudicassero di Dio, risposero: «Siamo ignoranti, Padre; aspettati che vi responderá un'altro versato molto nelle scienze.» Quello era un vecchio decrepito, il quale tenevano per lor maestro e feceronlo chiamare. Egli incomincia da principio a raccontare la storia dei Primi nostri Padri, esprimendo anche il lor nome proprio, benchè un poco scorrettamente, il diluvio et altre sacre historie del Genesi. Tengono essere Dio senza principio et fine. Abhoriscono assai dalla moltitudine di più mogli, contenti d'una sola. Gli piace di modo la pace che niuno di loro si ricorda di qualche seditione oi amazzamento fatto fra di se; anzi ne anco sono usi d'ammazzare gli nemici se non in guerra et se per sorte pigliassero alcuno in guerra lo trattano cortesemente. S'astengono dalle carni umane: tal è finalmente l'unione ed amicizià fra di loro che chi havendo alcuno solo una scudella de farina, la mette in comune per tutti gl'altri.

Sono alti di statura et più bianchi che tutti gli altri con chi fin hora haviam trattato. A questo cosi fruttuoso principio della conversione delli Tapuye hebbe invidia il diavolo mettendoli in fantasia dover esser un giorno messi a sacco dall'Indiani; pigliando occasione di questo il maligno nemico, perché essendo la terra di S. Giovanni malsana per la mal'aria furono costretti gl'Indiani ad abandonarla et fabricare altrove; onde li poveri Tapuye, per sugestion dell'istesso nemico si imaginavano che rinchiusi nelle prime stanze haverano da morire. In quello st.esso tempo un'Indiano contrastando con i famigli suoi et levandose sù un gridar grande, spauriti i Tapuye, pensando già essersi armati contro di loro gl'Indiani, chi quà, chi là, abbandonati i figliuoli, moglie etc., si fuggirono sette di loro con gran prescia et spavento e si ritornarono nelle selve. Gl'altri molto spaventati rimasero. Si mandò subito il P. Lodovico da Grãa per acquetargli; quel che presto fece ordinando che li lor putti frequentassero la nostra scuola dell'Abecedary, dandogli l'Alphabeto descritto in carta. Del che si rallegrarono non altrimente che si havessero ricevuto qualche grande thesoro. Pacificata ogni cosa attesero diligentissimam.te alla dottrina et messe, havendo per male quando fornita la predica gli conveniva uscire dalla chiesa. Si sono battezzati accuni amalati a morte, i quali adesso godono felicemente Iddio. Con tutto ciò, essendo le cose arrivate a cosi buon porto, risorge di nuovo una malattia assai pericolosa, la quale li dissipò in diversi luoghi, altri a S. Giacomo, altri a quel luogo discosto trenta miglia dal Collegio, come di sopra dicemmo. Speriamo tuttavia che gli condurrà tutti Iddio un di al suo ovile et che se gli darà da cognoscere perfettamente. Otto giorni dipoi che qui vi se fermò il P. Provinciale, se n'andò a S. Antonio dove ottanta di quelli che dal fiume regale vennero, si son battezzati; dei quali, alcuni erano tanto vecchi che non si poteva alcuno mirarli abbastanza, per veder la cosi liberale bontà del nostro Iddio in condurli in cosi tarda età

alla salute. Una donna fra gl'altri di centi anni fu battezzata, la qual per questo chiamiano Eva; un'altra al quanto men vecchia con tanta instanza domandò dal Padre il battesimo che tutti faceva lagrimare. Fu anche battezzato un zoppo indiano, condotto là per questo effetto dalla madre da cinquanta leghe lontano. Si sono maritate cinquanta quattro, uno de quali era nobilissimo, partitosi prima da noi alli gentili per non farsi christiano; era egli di ottanta anni; et tirato alla fine dal Signore si battezzò. Si confessarono tre cento con molta contritione e lagrime. Cosa da lodare molto Iddio. Etnno particolarmente finita la confessione mostrò tanto pentimento, che mosse tutti gli astanti a piangere. Si permise a venti di cõmunicarsi. Vedendo uno de nostri in una donna un mancamento di poca importanza, et dicendogli: perché hai fatto questo, non ti cõmunicare, tanto si sbigotti la poverella et tanto pianse che finchè non si mutò la sententia non si potè mai racquetare. In Santo Spirito si fermò il P. una settimana, battezzandone cento cinquanta, maritando 14, confessando 150 et communicando vienti, con musica et istromenti. La più parte di quelli che battezzò sono già defonti et, come credo, in paradiso perchè poco dopo il battesimo ne morirono tanti, che per altro par non gli habbi Idio fatti venire dal fiume regale se non per il cielo. Lascio aposta de dire molte cose avvenute quel mese della visita, con quanta allegrezza, festa et accoglienza hebbero recevuto il P. Provinciale; quanta diligentia habbiano usata in confessarsi, che apparecchi in cõmunicarsi, quanta circumspettione in custodirsi, di quanta purità et netteza di conscienza fossero, quanto paurosi e scrupolosi nella strada de Iddio, et altre molte cose simili a quelle che prima si sono scritte. Hora diciamo qualche cosa di ciò che si fa tutto l'anno. Non si può dire l'affettione che tutti in genere portano á nostri, a quelli massime che attendono ad insegnargli: il che si cognoscerà da questo: Essendo questo anno una grand.ma fame per i villaggi massime e per sovvenirci si levavano dalla boche proprie il pane che

appresso i brasiliensi se fa di certe radici. Morse il fratello Bartolomeo Gonzales, il qual un gran pezzo, con gran carità, ha servito di Interprete al P. Giovanni Battista in S. Giacomo. Il che inteso gl'Indiani tanto se ne dolsero che bisogno, fattili congregar nella chiesa, consolarli, con dirli che pregassero per la sua anima.

Era cosa da rallegrarsi molto vedergl'uni promettere tante corone, altri discipline, alcuni l'udir delle messe per la liberation dell'anima del fratello: altri dicevano volerla cavare con grani benedetti, et era di tutti in ciò grand.^mo^ fervore, di modo che non parevano se non tanti fratelli della Compagnia. Sentono molto l'absentia nostra. Onde parlando con un de' nostri un Indiano gli riferse molte orationi che ogni giorno faceva per i nostri, acciò mai si partissero da loro. Imperochè notrendoci, voi, disse egli, ancor putti, col latte della S.^ta^ dottrina, che faremo partendoci voi se non morir di fame? A me almanco tanto spiace l'absentia vostra che tutta la terra in absentia vrà mi pare non altrimente che il cielo annuvulato ed il sole privo del splendor proprio. Quindi è la grande fiducia che hanno in noi, ricorrendo in tutti i suoi bisogni a quelli della compagnia. Onde quando si ammalano i lor figliuoli subito ce li menano a casa, pregandoci instantemente che gli benedichiamo, et molte volte concedendo questo Iddio o per la lor fede o per accrescimento di quella dell'altri si guariscono. Questo molte volte è occorso, ma particolarmente questi di passati a uno che prima habitava nel fiume regale, il cui figliuolo gravemente infermo, condotto da lui alla nostra chiesa, fatto che gl'hebbe un di nostri Padri la santa croce con l'acqua benedetta, in quella stessa ora si risanò. Passando per S. Giovanni il Governatore Ludovico di Britto, per far guerra a quelli del fiume regale, i soldati huomini le più delle volte audaci et senza discrettione o rispetto, fecero grandi torti ai poveri neophyti, togliendoli il bestiame et quanto havevano. Ma loro, cosa da stupirsi, con tanta pace pati-

rono tutti questi strazii, che altro non fecero se non venir da noi et in nostra presenza piangere. Accetano cosi volentieri le reprehensioni da nostri che paiono religiosi non nuovamente venuti alla fede, e cõmettendo qualche legiero fallo vogliono essere castigati per sodisfare all'altri peccati. Congregatti dunque tanti che non ne pó piu cupir la chiesa, huomini et donne, si gli dice come non potiamo per amor dissimular i loro mancamenti et che per questo tutti facciano la disciplina. Ubidiscono subito senza altro; et mentre si dice la messa se ne danno fino al sangue. Avisando uno de' nostri un'Indiano un poco aspramente come conveniva, si sdegnò; perciò se gli comanda di stare in genocchioni innanzi l'altare finché se gli dica altro. Ubidisce incontinente senza mostrar segno di tristitia, et ivi devotamente recita la corona; dali a poco richiamato si levò con grand.ma allegrezza. Quelli che dal fiume regale eran venuti non essendo ancora battezzati domandarono nel principio della Quaresima licentia di poter cantare et ballare, giacchè non era lecito far questo nella Quaresima. Il che gli fu concesso; di che dubitando uno di loro tornò a domandare la licentia. In somma é tanta l'ubidienza loro verso i nostri che nessuno, per nobile che sia, ardisce uscir dalla terra senza saputa loro. Che dirò del fervore in imparare la dottrina. Con tuttoche fossero tutti quasi indisposti dalla gravedine della testa, la qual malattia in questa provincia quest'anno è stata assai cõmune, mai mancavano, et di inverno nei più grandi freddi, con non essere troppo ben forniti di vestimenta e nevigando fortemente, sempre si trovavano a buonissima ora alla messa et dottrina, avante che andassero a lavorar nelle loro possessioni. Le Domeniche i putti cosi speditamente cantano la dottrina per le piazze nella lingua del Brasil et portoghese, che in questo non cedono di nienti a quelli di Portogallo. L'istesso fanno i di di lavoro dopo l'Ave Maria, et andati che sono per le strade tornano alla porta della chiesa dove dette il Pater Noster et Ave Maria et una bellissima

canzona al fine si partono. Mentre parlava un de' nostri a un Indiano che voleva andar con la moglie alla sua villa, si sonò alla dottrina, et egli subito, lasciato il Padre con il ragionamento incominciato, e en volontà di prima, s'avvio verso la chiesa. Gli disse il Padre: va alla tua villa et lascia per hoggi la dottrina. Me ne guarderò bene, disse egli, et non voglio perdere tanto bene, perchè anche hieri per certe occupazioni non mi ci trovai. Sono molto propensi alle opere di misericordia. Ricevettero quelli che seco menò da fiume regale il P. Gasparo Lorenzo con tante carezze, con esser loro nemici, che ci fecero stupire, tenendoli nelle proprie case. Uno di non piccola condizione domandò licenza di fabbricare una casa, a cui il Padre rispose: E per che cousa, essendo la vostra quasi nuova et senza pericolo di rovinarsi? Ho compassione, disse egli, di questi poveri pellegrini—et con la casa diede anche a loro il proprio podere. Dal chè mossi altri fecero l'istesso, dividendo fra i pellegrini le facultà loro: di modo che sono i pellegrini piu ricchi delli stessi habitanti della terra. In questa Provincia si levò su una malattia che mise parecchi per terra: Intanto chè in una sola terra giacquero da ducento huomini. Un Indiano dunque con grad.^mo^ fervore andava per tutte le case medicando gli infermi huomini, et una donna con l'istessa charitá faceva il medesimo alle donne. Ed era tale contesa fra di se a chi toccasse quest'officio, principalmente tra quelli che più spesso frequentavano la cõmunione, che non ottenendolo se ne dolevano assai. Recevuto uno ingiuria da un'altro potendosi vendicare per essere nobile e potente, volle più presto patirla, et referendo poi questo al P. Gasparo: Quello che dicesti, Padre, disse egli, questi giorni passati del tollerar la ingiurie, ad esempio di Cristo, mi ha giovato a questo. Ma dall'altro canto mi soggeriva il demonio che mi vendicassi, mettendomi dinanzi come gl'uonimi mi terriano per un da poco, lasciando cosi leggieremente passar l'ingiuria. Hora fatta resoluzione di perdonar del tutto al nemico, sentì il cuor mio di tanta charità

et amor de Dio accendersi, con tanta mia allegrezza interiore, che già mi pareva goder dell'aeterni premy del cielo. Hanno per costume d'apparecchiar un bagno per quelli che ogni mese per le piazze se disciplinano.

Un'altro ogni di va visitando tutte le case et darci ragguaglio delli ammalati, per la cui diligenza si sovviene a molti bisogni spirituali et corporali; perché molti si ne confessano, battezzano et s'ungono con l'olio S.to, che n'ha di bisogno. Haveva scacciato un servo suo da casa giá mezzo morto un'Indiano; saputolo i neofiti lo cercano di notte con ogni diligenza, trovaronlo fuori della terra. Del che, allegri, lo rimenano sopra le spalle, trattandolo molto bene et ponendolo a giacere nel letto. Et tanto più sono da stupire per abborrire questa nazione et schivare di natura sua gli ammalati, etiam parenti nonche i forastieri. Et quelli che sono poveri non potendoli aiutar col proprio, domandano la elemosina per loro, sepelliscono i morti con grande fervore et a gara, dove prima gli fuggivano; a qualsivoglia hora di notte che i nostri vadano a dar l'oglio santo agli infermi, gl'accompagnano sempre tutti. Sono amatori molto della penitentia et massime il primo venerdi di ciascheduno mese nel qual giorno per ordine del P. Provinciale si fa una processione, alla quale tutti convengono per il più, et fattavi la disciplina tornano alla chiesa, dove se gli ragiona della passione del Signore, et finito questo smorzati i lumi fanno un'altra volta la disciplina d'un miserere. Molti digiunano tutta la quaresima, vivendo del resto in altri tempi cosi parcamente che tutto l'anno si può dire un digiuno. Chi havea fatto qualche torto ad altri, suole dimandarli perdono publicamente con disciplinarsi. Alli più spirituali sè li da il santo secondo l'usanza della Compagnia, ed il giorno suo fanno discipline et altre penitenze ad honor suo. Si è visto uno Indiano cieco la sera dopo l'ave Maria aspettare finché tutti fossero usciti et all'hora disciplinarsi aspramente, la qual cosa di disciplinarsi privatamente è assai cõmune fra di loro. Un altro mentre cosi in secreto

si disciplinava, pensando che ció sapesse solo Iddio, parlandoli qualche volta interrottamente, gli diceva con grande sentimento: Signore, perdonami i mei peccati; io con questa pena m'affligo da me per ringraziarte che cosi aspri et estremi tormenti per me patiste: il che non so si mentre vivró mai potró fare a bastanza. Si sogliono lor stessi et i figlioli loro sanar con l'acqua benedetta come per molti esperimenti s'è visto. Essendosi uno infermato gravemente di febre; lavato che s'ebbe la bocca con l'acqua benedetta nella chiesa, subito si guarí. Una donna parimenti indisposta degli occhi, con questo stesso rimedio si sanó. Un'altro Indiano andato alla chiesa di mezzo giorno, acció nessuno l'impedisse, s'inginocchió con gran stento per esser di corpo gracile et estenuato dalla malattia et facendosi il segno della croce in alcuni parti del corpo con dire certe orationi fu esaudito dal signore. Nacque ad un'Indiano un fanciollo morto perché uscito dal ventre né piangeva né si muoveva in alcun modo né dava segno veruno di vita, cosa insolita a cosi fatte creature. Pigliandolo il Padre in braccio gli fa molte volte il segno della croce, et il putto come chi dal sonno sorgesse, con incredibile stupore di tutti incominció a vivere et menado alla terra si battezzó. Sono dati alla pietà. Onde ammoniti da un de' nostri fratelli, che chi non avesse la corona se la comprasse, subito lo fecero et ben spesso vennero alla chiesa per recitarla. Quando tornano di fuori dal lavorare, per stracchi che siano, prima di far altro se ne vanno alla chiesa per fare oratione Parlando un neophyto con un fratello nostro delle cose appartenenti all'anima far l'altre gli dimandó che potesse piantar una croce nella villa sua, per il che meglio impetrare; disse esser suo solito quando vi entrava, levate su le mani et ingenocchione, far oratione, medesimamente quando ne usciva. Consigliando un de' nostri ad un Indiano indisposto, che per riaversi andasse fuor a qualche luogo di ricreatione, non, disse un'altro; ma si volete presto guarirvi frequentate la chiesa, che questo a me gravemente infermo é intra-

venuto. Subito che s'ammalano o vanno da se stessi alla chiesa, bastando le forze, o quando non possono vi si fanno portare nelle sue reti; et certo è cosa da far lagrimare il vedere i padre portare in braccio i loro figliuolini ammalati innanzi l'altare, domandando con orationi da Iddio la sanità loro, la quale ben spesso conseguiscono. Si dilettano mirabilmente de' ragionamenti spirituali et perció soventemente ci frequentano domandando ci per gratia che lor leggiamo le vite de' santi tradotte l'anno passato in lingua del brasil. Quando se mandano quá i giubilei gli ricevono con grand' affetto; perciòcchè il di precedente dell'Indulgenza se canta il vespro solennissimam.te con musica et istromenti, ed essi si disciplinano aspramente. Il di stesso si dice la messa solenne e fatta la predica del S.mo Sacramento si cõmunicano con tanti sentimenti et divotione che chiaramente escono loro dagli occhi moltissime lagrime. Si fa poi una bellissima processione, nella quale si porta il Sacratissimo corpo di cristo sotto un baldacchino. Ne vi mancano i lumi in abondanza con molte tirate d'artiglierie. Al tarde convengono quelli che si sono cõmunicati, scoprendo ciascuno in presenza degli altri et d'uno de' nostri Padri i gusti et sentimenti che Iddio gli ha cõmunicati nella sacra mensa. Uno di quelli interrogato disse essersi ricordato dei gaudii del paradiso, perchè quel giorno in questo esilo haveva sentito tanta allegrezza. Un altro rispose che havendosi lui hoggi dedicato a Iddio con l'anima et ogni cosa, non gli pareva conveniente sottrahersi un'altra volta da sua divina Maestá. Il terzo: mi sonọ fermato, disse egli, in contemplare la bellezza della Madonna assunta (chè in tal giorno si face questo). Il quarto, con voce et occhi lagrimosi che a pena se intendeva, disse haver domandato la gratia de Iddio. Finalmente ci riferse un'altro havere fatta a Iddio questa bella oblatione: «Signore, me ti do tutto, poscia che tu per me nell'altar della croce al tuo Padre eterno ti offeristi et consacrasti.» Si ha celebrata con grande ceremonia et divotione la settimana santa in S.to Antonio,

dove convennero li altri della Compagnia che si trovavano fuori insieme coi neophyti. Il dì delle Palme, fatta la cerimonia del «*Attollite portas*», si cantó la passione con tanto sentimento et lagrime delli assistenti che vi si vedeva operare in loro manifestamente lo Spirito Santo: al che giovò l'esplication di dette cerimonie, con alcuni passi della Passione spressi, et il sepolcro si fece tanto garbatamente quanto si posseva desiderare. Et il giovedì santo vi si pose il S.^{mo} Sacramento. Sul tardi s'andó in processione ad un luogo assai discosto fatto in forma del monte Calvario; et tramentre si disciplinavano, tanto ché ne usciva il sangue fino a terra. Il P. Gaspar Lorenzo fece la predica della passione tre ore continue, nel qual tempo sempre piansero tenerissimam.^{te}, et molti di loro stettero senza mai dormire innanzi il sepolcro. Cantato l'officio il venerdì santo con concorso di tutti, si rinchiusi nel S.^{mo} Sacramento al modo che si fa in Portugallo, seguitando di dietro le tre Marie vestite di scorruccio; per il chè tutti per duri che fossero piangevano amarissimam.^{te}, più de quelche dir si possa: onde vorrei più presto che i nostri fratelli vedessero queste cose che da me lo sentissero, perchè so certo che con grand'affecto bramariano di fruttificare in queste bande—Da l'altra banda poi assai maggior fu l'allegrezza che sentirono nella gloriosa resurretione del nostro Salvatore; perchè preparatisi prima il sabato santo con discipline et confessioni, tanto contriti che spingevano l'istesso confessore a piangere: si cõmunicarono cento et 36 con tanto lor contento e consolatione interiore che parevano esser fuori di si. Frequentano cosi spesso le confessioni che in sentirli sono occupati la maggior parte dell'anno i Padri, il che sogliono fare ogni volta che sono per andare un poco discosto dalla terra. Un certo andando col governatore alla guerra portò seco un filo et ogni volta che cascava in qualche mancamento vi faceva un nodo per ricordarsene poi nella confessione. Et a questa diligenza del confessarsi bene esortano ancora quanto possono gli altri che in ciò

mancano. Concorre talvolto a questo Dio con segni et miracoli.

Un'Indiano il quale era vissuto in molti peccati, morì; ma per bontà et misericordia divina essendo per sepellirsi, risorge incontinente; et con stupore di tutti rimenato a casa fece con grande sentimento un'intiera et buona confessione e si mutò talmente, quei pochi di che sopravisse, che d'altro ragionar non voleva nè che se gli ragionasse d'altro, se non di cose spirituali. Raccontò al Padre come fuori del corpo condotto al tremendo tribunale de Dio fu prima sententiato agli eterni supplicy dell'inferno, ma poi per bontà di sua Maestà gli fu concesso tornare a vita, dalla quale poco dipoi si partì in un'altra migliore come speriamo.

Una donna Indiana vedeva in sogno di notte un'altra donna molto tormentata di pene inaudite per non essersi ben confessata, et insieme parevagli un Padre nostro che diceva: cosi si castigano quelli che non si confessano bene. In alcuni battezzati si son viste cose stupende in isto genere: Un nostro Padre chiamato a battezzare duoi figliuoli uterini gli trovò come pareva morti, d'indi partitosi tutto mesto; poco di poi il minore diede segni di vita: onde richiamato, subito che il battezzò spirò ti puttino. Una donna gravida dal parto venne d'una sua possessione alla terra e confessata incominciò a peggiorare per i dolori. All'hora la creatura tirò fuori un braccio, et battezzato perché anche viveva, uscì morto dal ventre della madre. Andando di compagnia da questo Collegio a S. Giacomo un Padre ed un fratello si spersero e giungendo prima al villaggio il fratello trovò una vecchiarella in letto a morte che non era cristiana, et battezzata morse subito. Ne potrei contare molti che vissuti molti anni nella gentilitá et menati finalmente nei nostri villaggi et ivi battezzati se ne sono andati al cielo: pare che non per altro indugiavano la morte se non per il battesimo. Mi ero dimenticato d'un fatto egregio d'una pia donna et nobile fra i suoi, la quale accortase che due donzelle andavano non so dove per peccare nè

potendole rimuovere da quello coi ragioni, pigliatole per le chiome tanto tempo le tenne fin ché fece de ciò avvisare i nostri. Questo stesso anno al Natale arrivò un huomo principale de Arabô a S. Antonio, dandoci questa buona nuova, senza che vi pensassimo, che cinque signori importanti venivan dietro risoluti di abbracciar la nostra fede et disciplina con altra moltitudine d'huomini et donne. Entrato dunque egli nella chiesa, salutati i nostri humanissimam.te informò il Padre del buon desiderio di tutti loro, verso i quali volto, disse: Eccovi quà, Compagni miei, i preti della Compagnia, ecco quà le chiese, (qui) cui risguardavo, quando meco per la strada patissi tanti disagi; a questo tendevo mentre passavamo per i luoghi montruosi, per le valli, per i fossi, per le tane delle panthere et d'altre fiere pericolose, caminando di notte con lumi accesi, quasi morti di stracchezza, di fame et di sete. Questi sono i quali ci guideranno per il camino del cielo et ci instruiranno nelle cose de Dio; rallegratevi, rallegratevi, dico, per sempre, perchè quelche ai nostri maggiori è stato incognito, noi il cognosciamo et il vediamo con li occhi nostri; rallegratevi di nuovo infinitamente, perchè quà vi si darà il battesimo e sarete fatti figlioli de Dio. Queste et simili cose con nostra grande consolatione disse il buon huomo ai suoi. Parve al P. Provinciale spediente mandare all'incontro loro quei che restavano dietro alcuni in segno di charità, et vi andò il P. Gonzalez Oliveira et quantunque s'affrettasse molto, lo prevenne il demonio: imperoche un francese fecesi incontro alli poverelli et inducendoli al spreggiamento di Dio et della chiesa gli sconsegliò la incominciata strada. Facil cosa fu ingannarli per essere loro ignoranti et fuori di suo paese; gli menò egli seco cosi ingannati e se gli fece schiavi. Ma il benignissimo Signore sen' è reservato settanta, qui *genua sua ante Baal non curvaverunt*, nè hanno seguitato quel mensognero et ingannatore; i quali menò il Padre Gonzalez alla mandra di Cristo con molta nostra consolatione. Questo basti quanto al Collegio della

Baya, et villaggi; ora veniamo al fiume regale.---Era così bene coltivata quella vigna, como si scrisse l'anno passato, che già si eran fatte tre chiese in tre villaggi. Il primo in uno d'un signore principale detto Surubi dicato a S. Ignatio, l'altro alla conceptione della Beata Virgine, in un'altro alcune giornate discosto dal primo Il terzo a S. Thomaso, in un'altro villaggio dove habitano gli schiavi fuggitivi. Et perchè dopo la partita del P. Ludovico da grãa erano tuti spauriti per intendere que il governatore Ludovico de Britto faceva gente in questa città per far guerra ad un gran signore chiamato Apiupê non molto discosto da quelli Indiani a chi il P. Gasparo predicava la fede, e non potendo lui visitargli in tanti tumolti, per esser l'uni dall'altri molto lontani, mandò il P. Provinciale da loro il Padre Giovanni Pereira versato nella lingua del Brasil, et di assai autorità appresso l'indiani con un'altro fratello. Teneva questo modo il Padre per la strada: all'alba subito recitato le litanie s'inviava, et la sera esplicata la dottrina ai suoi compagni Indiani, dormiva in certe casupole di frondi et foglie di palma. Alcuni giorni dopo vi fu chi dicesse esser stato ammazzato il P. Gasparo con i compagni dai barbari. Il che benchè falso, gli sbigottì grandemente. Ma da lì a poco hebbero lettere dal P. Gasparo con nuova che stavano tutti bene et che non temessero di venire, chè non vi era pericolo. Del che altro tanto il Padre et li compagni si rallegrorno quanto prima si eran risentiti della trista ambasciata. Si fermò il P. Pereira nella Madonna, dove trovò il P. Gasparo con il compagno sani et salvi. Vi lascio a pensar i amorevoli abbracci con che si ricevettero l'un l'altro et alcuni giorni dopo celebrarono tutti con incredibile allegrezza la festa dell'Immacolata Madre; poi mandarono a chiamare il Surubi, il qual non degnandosi di venire deliberarono mandarvi alcun dei nostri. Era egli tutto turbato per paura del governatore, et era per voler partirsi com i suoi. Andarono dunque verso S. Thomaso il P. Pereira con il fratello Giovanni Salani, et il P. Gaspare con Pietro Lettano

verso Surubî. Trovò il P. Gaspare una croce, di quelle due che s'eran poste per strada, tagliata a pezzi; et quantunque questo gli minacciasse la morte, entró pure arditamente nel villaggio, predicando con alta voce per le piazze. Ma ritrovò tutti i gentili occupati in acconciare le sue bagaglie. Poi si ritiró in certe case dove habitar soleva quando altre voltre vi veniva. Li concorsero molti tutti adirati gridandogli altamente e brontolando, di modo chè non s'intendevano, lamentandosi che con lusinghe et belle parole, sotto pretesto di chiese, gli voleva tutti mettere soto i portoghesi: et eccoti venire i barbari riempiendo tutta la casa dove egli era, con saette, archi et spade, arrabbiati contro il povero padre minacciando di farlo morire, bandando i suoi archi et facendo vista di voler tirargli, et con essere venuti risoluti di ammazzarlo (perchè già certe vecchiarelle havevan apparecchiate secondo l'usanza sua le carabasse per pigliar il sangue). Nondimeno mossi d'alcune ragioni del Padre si racquetarono un poco per pensar di poter eseguir quando havean disegnato, poichè l'avevano nelle sue mani. Non gli fù pero questo permesso dal Signore. Usciti tutti et andati via mandarono a dire al P. Gasparo che stesse di buon animo e che non temesse niente, et che il di seguente si partirianno, dando ad intendere che lo volevano menar seco a terra ferma. Tutto il tempo che qui stette il P. Gasparo lo spese in persuadere li gentili che non si partissero. Ma non fece nulla, perchè sempre ostinatamente gli resisterono; et il Surubî temendo di esser convinto dalle ragioni del Padri non gli volle mai dar udienza; et essendo una sera nel cortile con i suoi gravemente adirato contro di quelli che per conseglio del Padre havevan al quanto rimesso della volontà del fuggire, vi entrò il Padre senza paura et dissuase gli l'istesso con molte ragioni. A chi il Surubî, tutto sdegnato: che vi importa, disse, la mia fuga? Vogio in ogni maniera partirmi domattina; perchè ogni cosa ho apparecchiata; ho svelto tutti i terreni e ne ho fatto farina. In somma non potrò quà più stare; temo che

il governatore mentre chè fa rumore di voler far guerra ad Aperipê, non ci pigli tutti e facci suoi schiavi: in tanto me nasconderò in certe selve vicine finchò sia ritornato a Baya: voi seguitateci se vi piace, che vi tratteremo bene secondo il solito, et tramente ci insegnerete la dottrina christiana finchè tornati un'altra volta alle chiese, é insegniate li con più cõmoditá. Ricusò il Padre d'andare, et l'avvisò che poché cosi deliberatamente si voleva partire, non andasse lá dove diceva, ma più in lá in una selva ritirata verso terra ferma. Il di seguente dati molti segni d'amore verso il Padre, si parti verso terra ferma, comandando prima che si bruggiassero tutte le case, acciò non vi capitasse il governatore con i portoghesi, ma vietò che se ne brugiasse una acciò non si consumasse incieme la chiesa alla qual era attaccata. Hora che dolore era quello del Padre Gasparo per vedere partire quelli i quali con tanti stenti et sudore havea raccolti nel grembo della chiesa, sapendo che nelle selve dove fuggivano, dovevano morire o di fame o del coltello! Per tornare al governatore, si parti di quà a di 25 di Novembre con i portoghesi et Indiani parte schiavi, parte di quelli de' nostri villaggi, per far guerra ad Aperipê, pervenne al fiume regale a di 29 del mese di decembre tre o quattro giorni dopo l'andata del Surubî, et da i nostri in S. Thomaso fu ricevuto. Quelli giorni si celebrò la festa di S. Thomaso con la messa solenne cantata dal Padre Pereira, nella quale molti si cõmunicarono. Poi si fece la processione portandosi dal Padre sotto il baldacchimo una bellissima croce piena di santissime reliquie. Finito questo, si parti per seguitare l'impresa contro l'Aperipê et Surubî; la qual gli riuscì molto bene, occisine molti e menati gl'altri per schiavi. Tornato che fu ordinò che quelli di S. Thomaso et della Madonna, lasciati i lor luoghi, si congiongessero con i quattro villaggi che sono intorno a Baya, acciò come diceva, habitando insieme, non fossero recettacolo delli schiavi. Et cosi ci è serrata alquanto la strada, che era aperta prima, alla conver-

sione de tanti gentili; et quel che ci afflige più è che machinandolo cosi il demonio, l'autoritá che havevamo appresso gl'Indiano, ci è per questo mezzo in parte tolta: perché ci rinfacciano gl'Indiani che essendo che prima che venissimo quá i portughesi non solo non gli nuocevano, ma più presto gli temevano: hora per la venuta nostra et edificar di chiese, sono cosi devenuti dispreggiati e soggiogati. Ma quanto più il demonio s'ingegna d'impedire questo frutto, tanto n'haviamo maggiore speranza in Domino, confidati massime sopra di tanti martiri, che qui son morti. Dopo l'andata del governatore, il S. Gasparo et Pereira con i fratelli suddetti, menando seco i habitanti di S. Thomaso et della Madonna, che erano mille duecento a Baya, per vivere in compagnia dei neophyti che qui instruiamo. Sa bene Iddio quante fatiche i nostri hanno tolerato per la strada et lì saprá bene un giorno largamente ricompensare.

Non si potevano mai scostare dall'Indiani. Molti dei quali esausti dalla fame o stenti volevano tornare al fiume regale; ma i nostri li consolavano com parole et vivande al possibile. I padri et le madri per tutta la strada, che fu di cinquanta leghe, et i giovani portavano i vecchi sopra le lor spalle; gli stessi Padri nostri e fratelli, mossi da compassione, faccevano il medesimo con i putti. Una donna Indiana, che passava cento anni, tanto estenuata dalla vecchiezza e malattie, che non si poteva reggere in piedi; vedendo che i nostri se ne pigliavano fastidio, diceva ad un de' nostri Padri: Lasciatemi in questo deserto, che mi vergogno di farvi tanto stentare. La quale consolava molto il P. Gasparo, dicendole: che mai l'abandonaria, anzi che più presto se bisognasse la porterebbe sopra le spalle proprie. In questo viaggio fu vista una cosa miracolosa, perchò si è trovata nel lido una tartaruga di tanta grandezza che venti otto huomini non la potevano muovere d'un lato all'altro, appresso alla quale trovarono quaranta ova poste sotto l'arena da lei stessa, più di dodici palmi in giù: i quali servirono tutto quel

di a tutti d'un buon pranso. Pervennero tutti ai villaggi nostri sani e salvi per la Dio grazia. Solo la prima notte una gravissima febbre assaltò il P. Gasparo et pati tanti mancamenti di cuore, che già era tenuto per spedito; ma datigli certi rimedii, si risanò presto. Quelli di S. Spirito e S Giacomo ricevettero quei che seco menava il P. Gasparo, con la detta carità, andandoli incontro con cibi, canti et istromenti in segno dell'allegrezza che havevano nel vederli compagni della loro. Hora esperimentiamo non esser state perse et in darno le fatiche delli Padri Ludovico agrãa et Gasparo nel fiume Regale, conciosiachè l'Indiani sono quieti, frequentano la chiesa, imparano diligentemente la dottrina et obediscono appuntino, dimandano istantemente il battesimo; et in somma pare che molti anni sian stati con noi. Cognosciamo per certo che furon tutte trame del demonio quelli ostacoli che ci occorsero nel fiume regale circa la conversione delle anime, per vedersi levare dai denti tante anime. Di quelli mille ducento che vennero dal fiume regale molti già ne sono battezzati et alcuni sono andati al cielo. Tempo è che diciamo delle Prefetture di questo Collegio.

Prefettura delle isole piccole

In questa prefettura vivono duoi padri e duoi fratelli. Osservano l'Instituto della Compagnia ao meglio che si può in cosi piccol numero. Alcuni si sono ammalati, chi più, chi meno. Sono accettissimi al popolo; predicano spesso, fanno accordi fra gli nemici, vanno alli agonizzanti, vivono d'elemosina con laquale aiutano anche i bisognosi; tutti si confessano da loro, il che molti fanno ogni otto giorni o quindici. Si studiano finalmente d'aiutare il prossimo conforme al nostro Instituto.

Prefettura di porto sicuro

In questa prefettura sono medesimamente duoi sacerdoti et duoi fratelli. Oltre del sopradetto nell'altra prefettura, visitano di più soventemente quattro altre terre di Portughesi con non poca fatica per esser lor pochi et dover con tutto ciò sentire tutte le confessioni di quelli. Si seguita di confessare gli schiavi, che si cominciò l'anno passato con grande frutto; perchè molti ne trovano i nostri tra quelli che se dicono christiani e sono maritati alla christiana, senza però esser battezzati; altri ne trovano battezzati quidem da dieci o quindici anni, i quali non sanno farsi il segno della croce et convengono tanti a confessarsi che bisogna, mentre il Padre ascolta i portoghesi, che un'interprete senta quelli del Brasil, egli riferisca poi la confessione. Tutti i giorni di domenica et festa si insegna a gli schiavi la dottrina et si fa al fine una predica pro tempore. Hanno etiam cura d'un altro villaggio d'Indiani, dove però non habitano. Se ne sono battezzati sessanta; et benché ci rompino la testa tutti che gli battezziamo, pure per giusti rispetti fin ora non s'è fatto. L'anno passato un Indiano di grande autorità appresso delli suoi paesani et nobile in casa sua, della terra ferma venne in luoghi maritimi, et subito dimandò d'esser battezzato. Ma per non so che impedimento non fu per allhora battezzato; et essendo un nostro Padre in una terra gli dissero ch'era morto. Egli subito s'inviò verso lui per veder se per sorte fosse falsa la nuova. Non lo trovò morto, ma bensì vicino a morte. Onde fatto certo del buon desiderio lo battezzò. Raccontò quel stesso Indiano haver lottato la notte col demonio, et dicendogli il Padre che era imaginatione, Non ne dubitare, Padre, che è cosi; perchè egli di notte tante volte ha spaventato alcuni de miei parenti finchè gli affogò. Sopravisse poi e si risanò affatto, menando una miracolosa vita; et occorrendogli d'andar per alcuni negocii ad altre terre, persuadeva tanto efficacemente i gentili a farsi christiani che già molti ne ha guada-

gnati a christo. Dio gli dia grazia di perseverar sino al fine in cosi pia et santa opera. Un altr'Indiano, compagno del precedente, essendo in un luogo discosto da questa terra sei leghe s'ammaló gravemente tanto che pareva ch'all'hora allora volesse spirare. In quel tempo abbattendosi un padre fuor del suo solito lo battezzó et, egli levate le mani in sù et nominando spesso il nome di Giesù, usci di questa sciagurata vita a quella de'beati. I suoi popolari, per essere egli molto nobile, lo spellirono honorevolmente, et il fratello suo essendo ancora il cataletto in mezzo della chiesa, fece uno bellissimo ragionamento i giudizio della morte: il quale fece frutto non solo nell'Indiani ma anche nelli portoghesi che intendevano la lingua del Brasile. Li barbari gettavano sotto terra una donna viva per essere molto tempo inferma di morbo contagioso. Saputo questo i nostri accorrono con ogni prestezza e levan la dalle loro mani et raccomandandola a una devota donna; la quale poi, guarita, se battezzó et hora si esercita nella dottrina. Molti si son battezzati che già erano per mandar fuori il fiato; il numero dei quali lascio per brevità.

Collegio del fiume Januario

Questo Collegio che è nella città di S. Sebastiano, per la quale passa il fiume Januario, sostenta vinti de nostri, dei quali sei ne sono sacerdoti, sette scolari, il resto coadjutori e novitii. È entrato uno quest'anno alla Compagnia, assai buon soggetto. Tutti tanto antichi come novitii attendono alla via dello spirito. Si fa l'istesso con i portoghesi che nelle altre bande. Si insegna in una scuola le lettere umane, nell'altra i primi elementi. Sono i scolari modesti, diligenti, inclinati alla pietá; et si sentono alcuni biastemare, gli avvisano in pubblico ingenocchioni, et per questo qualche volta patiscono delli schiaffi per lo amor de Dio. S'es-

ercitano i nostri nella conversione di quelli Indiani, i quali sono stati presi nel promontorio freddo. Si domandano loro Tamoy: Ma perchè un padri de' nostri con un'altro compagno andò aquella guerra in compagnia dei portughesi, mi stenderò alquanto in esplicar alcune cose a gloria de Dio, lasciando da banda ciò che non farà al proposito. Et prima de venir alla guerra, dirò prima quel che serve per la notitia di quella gente. I Tamoy sono huomini crudeli et superbi, i quali olim occupavano tutto il fiume Januario, nella cui bocca hora è edificata la città di S. Sebastiano, fino a quel tratto del promontorio freddo per cinquanta leghe di spazio. Questi, fatto l'accordo coi portughesi molte fiate, poi l'hanno rotto con farci molti torti et ingiurie, et di nuovo ci han fatto questo tratto. Il di di S. Pietro e Paulo del 1575, imperciocchè andando i nostri con alcune barchette per pescare, essi nascosi dietro d'un'Isoletta, subito le pigliano con sette uomini, fuggendo quanto più potevano, senza che gli potessero arrivare certi altri, seguitandoli pure con altre barche. Doi giorni dopo un giovane di S. Vincenzo che, pigliato da loro, si era fuggito et venuto da nostri, gli disse come i Tamoy andati in la sù con le barche avevano ammazzatti doi dei nostri miseramente, spartendoli crudelmente, e poi mangiandone una parte, e l'altra reservandola al fumo per i compagni; chè è segno che mai si potrà estirpare a fatto la guerra con qualche buona pace. Hor vedendo questo Antonio Salema, Governatore di questa parte, che cosi malamente trattavano i Tamoy quelli delle sue terre, si deliberò di esterminarli, et fatta gente in S. Vincenzo e S. Spirito, adi 28 di Agosto si partì per là, accompagnato dal P. Baltasaro Alvarez et il fratello Gonzalo Ludovico, i quali s'adoperarono conforme all'Instituto al bene spirituale dei soldati. Il Padre gli diceva la messa ogni giorno, recitava le Letanie stando tutti in genocchioni, gli confessava et cõmunicava, piantava sù le croci dovunque si fermava l'armata. A di undeci di Settembre arrivarono in un luogho dove i Tamoy si erano fortifi-

cati con un fosso molto a proposito loro, con tre baluardi fortissimi, con grand'artificio et quasi inespugnabile, al che gl'aiutarono due francesi et un'Inglese, molto esperti in fatti di guerre, i quali si trovavano con loro; avevano etiam il soccorso dalle terre vicine. Dopo molte battaglie di quá et di là, ammazzatine molti et altri feriti; vedendo il Salema non esser buono di combattere alla scoperta, per esser il luogo forte di sua natura, et haver loro di fuori le vettovaglie, et conseguentemente esser necessario che molti cadessero, si risolse di prolongarla, et impedir l'entrata alla munitione. Et perchè l'Indiani più difficilmente patiscono la sete che la fame, onde di estate stracchi dal caldo et sudore si bagnano nell'aqua et cosi ricuperano le pristine forza più gli noceva la carestia d'acqua che le stesse arme nostre. Pensando già dunque d'arrendersi, un certo negromante, celebre fra loro, gli dissuave, promettendo con certi ingegni far venir grand'abbondanza d'acqua; i quali eran questi: gettò egli per l'aria le cenere dell'ossa di un porco con altre ceremonie; et quelche gli dava più credito era il pleni lunio in quelli giorni; et cosi permettendolo Iddio, ne seguirono grandissime pioggie ed empirono di quelle le lor vasi d'acqua. Ma poi da li a poco divenne tutta puzzolente, tanto ché ne escivano vermi. Desperati i Tamoy si deliberarono di fracassare tutta la loro munitione e di fuggire; et cosi di lá in poi non comparivano più nè tra loro in publico né su il bastione, consultando intanto fra se del modo di fuggir. Di ciò si stupiva assai il Salema et li nostri soldati perchè non si sentiva niente di rumore dentro, et eran cosi quieti che pareva che se ne fossero tutti fuggiti. Il Salema si dubitava di qualche trama, et per questo desiderava molto pigliar qualcheduno che gli scoprisse la cosa. Scoprì il desiderio al P. Baldassaro addimandogli conseglio. Sopra di ciò rispose il Padre, che per esser i nostri in gran credito appresso l'Indiani, che anderebbe lui in persona a domandarglielo, con questo che si salvasse la vita a quelli che venissero. Il

che il Salema concedette molto volentiere. All'hora il Padre appoggiato in Dio, il di di S. Matheo uscito dal bastione se n'andò verso gli nemici. Et un portughesi che sapeva la lor lingua gridò dicendo: che quivi stava un padre della compagnia et che voleva parlare con il capitano dei Tamoy. Et benchó moltre altre volte vi eran andati della nostra gente, non vollero mai parlarli; ma inteso ch'era uno della compagnia, il Capitano subito accompagnato da molti altri ascese al bastione, et familiarmente parlò con il padre. Al quale disse cosi il Padre: Giustamente siete cosi attorniati da nostri e patite quelche patite, perché havendovi noi tante volte offerte cosi honeste conditioni della pace, voi sempre ostinatamente le havete rebuttate; et dette moltre altre cose, alla fine disse: chiunque di voi vorrà aver franchigia et la vita salva, esca domane in presentia di tutti, et venendo dritto alla tenda del Salema, addimandi dove stia il Padre della Compagnia. Rispose l'Indiano che per esser già notte non sapeva di certo se quello con che parlava era della Compagnia, et che il di seguente si riparlariano, et cosi si partirono. Il di seguente ascesero i Tamoy al suo bastione mentre che il Padre celebrava et vedendo un prete secolare fuori di quel de nostri, pensando che fusse uno della Compagnia, ne diedero avviso al figlio del Capitano dei Tamoye. Il quale in propria persona uscito, andò da quel prete, chiamando prima con voce alta: Abarê (che cosi chiamano quelli della Compagnia l'Indiani); et ingenocchiato segli, lo tenne tanto strettamente che non se ne poteva staccare Il prete lo mena dal Salema; et egli li fa chiamare il Padre Baltassare, qual cercava il giovane figliuolo del Capitano. Parve al Salema trattar col Capitano dei Tamoy delle condizioni della pace. Venne egli chiamato, huomo certo di bellissima figura, et ornato de bellissime vestimenta. Il Salema domanda che gli sian menati i francesi et l'Inglese. Si menarono incontinente legati, et furono subito sentenziati a morte. Il P. Baldassare confessò i francesi che sapevano molto bene la lingua del Bra-

sil Confessò anche l'Inglese, ma per mezzo d'un'interprete. Morsero con dar segno di buoni cristiani, et l'Inglese animó li francesi, che prima di lui furono appiccati, a morir bene. et dovendo lui anche morire dell'istesso modo pregò il Padre che impetrasse dal governatore che se gli slegassero le mani di dietro, accioché, sciolto, potesse percuotere il petto, et si fece attaccare il crocefisso alle mani et prima di morir, fatte molte orationi ingenocchioni, si roccomandò molto al Padre basciandoli le mani, et alli altri, chiamando Giesu al spesso, con grande edificatione dalle circostanti, i quali stupiti della pietà sua tenevano quasi per certo che era andato al cielo. Fatto questo, comandò il Salema al capitano che mandasse per terra una parte della sua munitione, assicurando del resto sua persona. Egli lo fece cosi, dimandando però licenza di potere piantare una croce nella sua fortezze, perchè pensava che i portughesi non dovevano occidere i suoi soldati in presentia della croce. Et in questo si vede chiaramente la divina providentia, poichè i stessi Tamoy, che poco fa si vantavano per havere tagliate le croci che i portoghesi havevano piantate per le strade, adesso sono costretti a ricorrere nei suoi bisogni al segno della croce. Et cosi, quando i portughesi intrarono nella fortezza, ritrovarono 4 croci che loro in essa havevano piantate. Dopo che, il capitano mandò per terra quella parte della munitione, pregò al governatore li volesse permettere d'habitare li con i suoi, promettendo obbedientia perfetta ai portughesi Il Salema li rispose che li mettesse prima in mano tutti quelli che li vennero in soccorso. Il capitano pensando che il governatore li doveva perdonare, et anco a tutti i suoi soldati, li obbedi. All'hora il governatore li significò quello che determinato haveva, cioè di perdonare solamente al capitano et a tutti quelli della sua casata, et di fare chiavi tutti gli altri soldati, et se questo non li piaceva che si poteva ritirar alla fortezza a difenderla. Il capitano, vedendo che non era possibile difendere la fortezza, accetò la conditione et cosi intrarono i portughesi nella fortezza

in processione portando la croce innanzi. Et fatti schiavi i Tamoy, fece il governatore occidere dai nostri soldati Indiani quelli che vennero in soccorso dei Tamoy, quelli però che passavano de venti anni; alcuni di questi intendendo le cose della fede et fatti capaci del battesimo furono battezzati per il P. Gasparo, e tra gli altri fu anco battezzato quel negromante che haveva fatto far nascere l'acqua ai suoi come si credeva. Per questa vittoria spaventati quelli del frigido promontorio, lasciati i suoi villaggi, si ne fuggirono in terra ferma; i quali pur seguitando il Salema vinse, pigliandone schiavi quattro milla, et altro tanto e più ammazzandone. Un servitore di un'Indiano ferito dall'Indiani di un'appestata saetta, desideroso di confessarsi, non permise che gli fosse tolta per paura che uscendo il sangue non moresse senza confessione; et andato cosi al Padre, dopo di essersi confessato con grande divotione, se n'andò al Signore. Essendo distribuiti i schiavi fra li portughesi, e morendone molti putti per fame et infermità, impetrò il P. Baldassare dal Salema che per voce del trombetta fossero obligati tutti a partirli i putti ammalati, et cosi il di di S. Catharina ne battezzò cinquanta, i quali poi felicemente morirono. Ne battezzò molti altri cosi fatti, i quali lascio per non far longo. Andando il Padre per certe case di Tamojani trovò un puttino che era per spirare, et non permettendo la madre che lo battezzarse disse: ho compassione del vostro figliolino, et perchè non havete latte con che notrirlo possiate, mandatemelo a casa, che li troverò una donna che lo allatti. Andò il putto con consenso della madre, et col latte materiale fu abeverato del spirituale del sacro battesimo, e da li a poco morto sali felice (che cosi lo chiamarono) al cielo. Stando in una casa di gentili il Padre senti di notte il cridar d'un putto, dal che svegliato, vedendo *in extremis* lo voleva battezzare. La madre fa pur resistenza, perchè il demonio ha posto in testa ai gentili che battezzare gli ammalati non è altro che farli presto morire. Onde ciò temendo la ma-

dre non lo volle per niun modo permettere. Il Padre accortosi che la faccia del putto era macchiata, ne avvisò la madre che la mettasse; et non lavandolo bene disse il Padre: ne manco questo sapete fare; *lasciate* pure far a me, e pigliata l'acqua nelle mani li nettò l'anima insieme col corpo, pronunciando la forma del battesimo sopra di lui, et subito rese lo spirito al suo creatore. Si lavora adesso con gli schiavi Tamoy in catecchizzarli; et delli vicini a morte, se ne sono battezzati da trecento, et quelli che vivono danno ammirazione a tutti per il suo fervore et diligenza. Una donna Tamoy portò dal Padre un putto per battezzarlo, il che fatto morse. Era questo figliuolo di un'altra donna data dal Salema ad uno di S. Vincenzo; et essendoli per morire voleva quest'uomo che si gettasse in un sterquilinio Basta, che per bontà di Dio scampò e fu messo nel luogo delle delitie. Simili casi sono occorsi pieni di profondi giudicii di Dio, dei quali con ragione si può dire: *O altitudo divitiarum sapientiae et scientiae Dei: quam incomprehensibilia sunt judicia ejus, et investigabiles viae ejus!* Si aiutano in questa città i giustiziati. Uno di questi fu un del Brasil, il quale battezzassimo prima che morisse; et nella morte si portò benissimo col crocifisso in mano domandando perdono a tutti. Hanno i Nostri cura di un'altra terra attaccata a questa città, ma non vi habitano per mancamento di operarii; vi si fa gran profitto; si confessano con gran facilità Il dì di S. Lorenzo, che è patrono di quel luogo, vi si fece gran festa, essendo presente il Salema, il quale fece far molti giuochi et recreationi honeste, per le quali si movevano a divotione etiam i gentili.

Prefettura di S. Vincenzo

In questa prefettura sono dieci de nostri, divisi però in due residenze: l'una è appresso del mare nel

luogo che propriamente si chiama S. Vincenzo, dove sei abitano, de quali quattro ne sono sacerdoti; l'altra è in Piratininga discosto da S. Vincenso 36 miglia verso terra ferma, dove stanno duoi Padri et doi fratelli. Tutti si sono rehavuti dalle malattie, che hanno patito quest'anno. Sia lodato Dio! Travagliano assai, tantochè se non gli fossero supplite d'altrove le forze, cioè da Dio, non sariano statiti bastanti a sofferire i quali gl'ha consolati spesso nel bisogno. Una volta, essendo costretto un Padre ancorchè gravemente ammalato di febbre di andar a confessare un'ammalato, dopo molte pioggie et fame che pati, et alcuni fiumi che passò natando, s'abbattè per sorte in tre figliolini di un'Indiana ethnica vicini a morte, con un vecchio già privo della parola. Battezzatine doi andarono al cielo. Volendo anche battezzar il terzo, la madre non lo permetteva, perchè haveva paura che battezzato morisse subito come gli altri doi. Visto questo si pose ad orare ingenocchiato col suo compagno che menava seco; et il vecchio tornò a parlare, et istrutto nella fede se battezò molto volentiere, et la madre tutta piegata lasció che si battezzasse el putto; i quali da li a poco andarono di compagnia al paradiso. Passando un de Nostri per il lido trovò una vecchiarella tanto magra et eshausta che non haveva altro quasi che la pelle su l'ossa. La quale andava quanto poteva verso la chiesa per battezzarse. La battezzò il Padre, et subito morse. Andando per viaggio un'altro trovò un Indiano gentile, il quale battezzò; l'altro christiano, il quale confessò, ambidoi aggravati, i quali dopo questo se ne andarono al cielo come crediamo. Essendo per ascendere alla nave un portughese, l'avisò un Padre che vedesse diligentemente se vi era nessuno da battezzare. Se trovò alla fine una putta molto inferma, la quale dopo il battesimo si parti a meglior vita. Simili cosi molti sono occorsi a S. Vincenzo, per esser venuti molti dal frigido promontorio; i quali per il malaria s'ammalavano spesso. I nostri sono per ora occupati in battezzare i Tamoy, et il numero de battezzati è arrivato

adesso a cinque cente et più. Voglio raccontar la felice morte di un'Indiano. Era costui non molto discosto di S. Vincenzo in guerra contro alcuni altri, et finalmente pigliatolo loro se lo volevano divorare. Il che saputo i nostri, non avendo potuto impedire tale misfatto, lo vollero almanco, anzi quelche più importava, battezzare, acciocchè perdendo questa miserabil vita con una morte cose crudele, non incorrese in un'altra peggiore, perdendo insiememente l'eterna. Andati dunque dietro del povero huomo, il quale se menavano i barbari con gran fretta per paura che non gli scappasse la preda, non li potero giungere quella notte con tuttoche comminassero molto bene. Ma il di seguente, fatti certi dal capitano dell'Indiani, che già quello era spedito, venuti dal meschino, il quale era attorniato dalli più principali di là, gl'incomincia il Padre a ragionar dell'immortalità dell'anime et altre cose della nostra fede. All'hora, lasciatolo solo col Padre, tutti si partirore. Et alcuni di dopo, tornando pur il Padre a parlarli, vedendo egli che di niente altro si curava che del bene dell'anima havendo tuttavia speranza di scampare, Hor, diss'egli se i miei maggiori con la loro infedeltà si son dannati, voglio anch'io dello stesso modo morire. Era il poveretto accecato dall'apprehensione del mal'urgente, et cosi ostinato fu menato in un luogo ritirato. Il Padre tutto dolente restò ivi: dove se li menò la figliuola del capitano già vicina a morte; la quale battezzò, e poi si congregarono alcuni christiani, da quali richiesto gl'insegnò la dottrina. Del che mossi i gentili per esser cosa nuova, vennero anche essi. Finito questo parlò a solo a solo col capitano dell'eccelenza del battesimo, reprehendendolo aspramente delle cerimonie et riti ch'usavano con quello schiavo. Ributtando lui ogni cosa sopra i predecessori suoi, che cosi havevano ordinato; et quanto al chiavo, disse che n'havea ammazzati molti de' suoi; Ma con tutto ciò che era per non farli altro, se non fusse che già eran invitati molti a quel suo banchetto: perchè a tali banchetti principalmente sogliono convitare i amici; che se glielo poteva

persuader, ne sarebbe contentissimo et faria che mai si mangiasse carne d'huomo. Promise di più di venir alla fede tornato che fusse dalla guerra del Salema, in cui aiuto egli andava all'hora. Il Padre quanto più s'avicinava l'hora della morte dell'Indiano, tanto più ferventemente s'adoperava in aiutarlo, et il povero tutto spaurito haveva desiderio grande di scamparla e ne ragionava spesso col Padre; ma intesso ch'ebbe che Christo solo per noi era morto, disse di voler anche lui volentieri morire per Christo, et fece alcune dimande al Padre se havea da ripigliare nella resurretione l'istesso suo corpo; se gli amici s'havevano da recognoscere insieme; se havevano d'esser notti e giorni, se si haveva da mangiar, bere, dormire, ecc. Da quali cose soddisfatto dal Padre, lo pregò che lo sepellisse nella chiesa molto istantemente et più volte, et che il facesse colle proprie mani non fidandosi delli barbari; perchè avendo ammazzato un suo compagno, promissero ai portoghesi per paura che lo sepelliriano et veramente lo sepellireno. Ma tosto che si furono partiti cavaronlo di terra et lo mangiarono. In quello che erano per spedirlo con le sue cerimonie, essendo tutte le cose in buon termine da parte del patiente, talmente li mutò il diavolo la mente che pigliato il vaso dove era l'acqua con la quale doveva battezzarsi, lo gettò addosso dei circostanti con grandissimo furore, et quantunque il Padre et il fratello suo compagno se gli gettassero ai piedi pregandolo che ciò non facesse, et il capitano lo riprendesse, et prometesse che non sarebbe tagliato a pezzi nè mangiato, del che se lamentava; niente di meno non vi fu ordine di racquetarlo, et volto al nostro fratello si sdegnò grandemente contro di lui dicendo che lui haveva acconsentito alli altri e che perciò era venuto. Era il di della S. Croce quando questo si faceva, et parendo la cosa disperata andò il Padre col fratello ad una croce che stava piantata in quello villaggio per favore dei christiani, pregando con molte lagrime per quel poverino. Cosa grande et indizio della potenza di Dio: divenne subito tanto quieto et ripo-

sato che tutti et christiani et gentili se ne stupivano molto. Il Padre lo dispose di nuovo al battesimo, et egli dimostrò grandissima contritione, et si levò via certe note che secondo il loro rito sogliono mettere a quelli che vogliono divorare; del che si sdegnarono molto i gentili; ma cosi ben lor rispose il Padre che restarono muti senza ardir di più parlare. Et disse di non voler morire per altro se non per Christo, et in quello ch'era per ricevere il colpo della morte d'un coltello di legno pinto di diversi colori et ornato d'alcune piume, fu battezzato, dove si vide manifestam.te l'efficacia et potenza del battesimo, perchè subito battezzato s'aninò grandissimam.te al morire senza nessuna paura come prima. Anzi ingenocchiatosi, levati le mani et occhi al cielo, et stesso il collo, l'aspettava allegrissimamente, dicendo tramente: Giesu, habbi misericordia dell'anima mia, Giesu, porgimi aiuta: intanto che fatto rauco dal gridar a pena poteva parlare. Il boya levato il braccio aspettava che il Padre gli desse licentia d'eseguire il fatto. Ma una vecchia li comandò che lo spacciasse, dicendo ciò essere vietato alli christiani; et cosi fece. Ma il buon Indiano si portò veramente a guisa d'un vero soldato de Christo, restando immobile alla percossa, dalla qual da li a poco se n'andò a goder il desiderato fine, havendo più volte prima di mandar il spirito chiamato il suo Giesù al modo di sopra. Lo basciò prima il capitano con grande tenerezza fin a piangere, e se ne tornò molto mesto per non haverli potuto cavare dalli barbari. Attendessimo noi del resto a sodisfare alla sua domanda, perchè attaccato ad un grande legno, non senza resistenza dei gentili, lo facessimo condurre alla chiesa per sepellirlo. Questa fu la morte felicissima di questo nostro Indiano, con la quale, senza dir altro, voglio far fine a questa prefettura.

Residenza di Piratininga

Si è fatto frutto con li portughesi in questa residenza come nelle altre ma con l'Indiani molto più. Pertanto in quello più che nell'altro mi stenderò. Vi sono molti christiani dabene, tra gli altri una donna di non bassa condizione. Giungendo al suo termine, vide molti angeli, come ella diceva, che aspettavano la sua partenza, la quale poco dipoi, esortati tutti i suoi al battesimo, morì, et quelli non molto dopo si battezzono tutti. Alcuni fattucchieri venuti da terra ferma portarono seco un'Idolo, rinchiuso in una grande carabazza, in cui presentia dicevano poter predire le cose d'avvenire, il qual chiamano sanctita, e lo reveriscono tutti molto, et delli Christiani, alcuni gli andavano incontro con farli onore, benchè la più parte sdegnati volessero ammazzare l'istesse ingannatori. Saputolo il Padre andò da loro, ma non puotè far niente per haverlo loro molto bene nascoso. E quando si partì fecero un grande fumo per purificar, come dicevano, l'Idolo, il quale, per la presentia del Padre era siato contaminato. Si risolse pure il Padre per ogni maniera toglierlelo dalle mani, et cosi tornato ne trattò con li habitanti di questa terra, i quali apparecchiati di morir col Padre vi andarono con lui. Erano i fattucchiori per buona sorte andati quel giorno fuori a banchettare. Entrarono i nostri dentro della loro casa dove era l'Idolo, custodito da doi Indiani gentili. Fece contuttociò sforzo il Padre e se ne portò via l'Idolo. Tornati gli huomini dabene, trovandosi senza la sua sanctità, si sdegnarono molto, et fatta una imboscata aspettavano il Padre per ammazzarlo. Passando lui per li, molti segli accostarono con archi et saette, minacciandolò la morte con un volto molto terribile, et levando la mano uno di quelli più audaci se gli intirizò il braccio che non lo poteva muovere. Il che diede maraviglia a tutti gl'altri che non hebbero ardire di toccar il Padre, et quello disse che voleva toccare il Padre, ma non sapeva da chi gl'era legato il braccio,

con dir che li pareva che fosse stretto da legami fortissimi. Finalmente brugiassimo l'idolo con la sua carabazza. Sia Iddio benedetto, che cosi si mostra favorevole verso i Nostri.

Prefettura di S. Spirito

Vivono in questa prefettura tre sacerdoti, et doi fratelli, i quali tutti si sono risanati dalle malattie loro, et hor attendono con diligenza al progresso delli portoghesi et schiavi. Hanno etiam cura d'alcune terre d'Indiani, ma solo due chiese vi si trovano. Molte cose sono che danno ad intendere la eterna preordinatione di Dio. Haveva un Indiano ammalati a morte la moglier et tre figlioli; i quali volendo il Padre battezzare non volle, persuaso da un negromante che tutti quelli che si battezzavano subito si morivano. Si sforzò il Padre di levarli quell'imaginatione, ma indarno; gli propose le pene dell'Inferno, ma di ciò non faceva conto. Alla fine gli promise che se se battezzassero viveriano lungamente. Allegro l'Indiano di questa promessa si contentò, intendendolui la temporal vita et il Padre l'eterna: et cosi con questo bell'inganno gli fece vivere in sempiternum in cielo la moglie et i tre figliuoli. Un Padre versato nella lingua del Brasil mandò alcuni gentili huomini a terra ferma per farsi venire alcuni che desideravano il battesimo, et ne vennero da mille. Nel resto dell'Indiani si fa gran progresso, perchè in tre missioni che vi son fatte se ne son battezzati 64. Hora veniamo al novo Collegio di Pernambuco.

Collegio di Pernambuco

Sono in questo collegio tredici, sei Sacerdoti, il resto coadjutori et novitii; i quali hanno havuto anche la lor parte delle malattie, dalle quali si sono re-

havuti, attendendo tuttavia alla osservantia dell'Istituto. Visitando l'anno passato questa terra il Padre Gregorio Seriano che da questa provincia fu mandato a Roma per procuratore, lo pregorno molto il senato et la città impetrasse dal Re rendite e da V. R. P. licentia d'edificare il Collegio. Il Re seguitando sempre di farci molti beneficii concesse liberalissimamente quel che era richiesto per venti di nostri. Sarà cosa molto utile per esser questa gente molto obediente ai Nostri. Et perchè venendo il Vescovo fatto novamente di questa provincia da Portugallo, si fermò qui alquanto per spedire più facilmente suoi negocii, havendo da venir poi a Baya, dove ha da far residenza, il P. Provinciale visitando questo luogo menó seco tre sacerdoti et otto fratelli per, dopo pigliati l'ordini sacri, farne restare parte qui, parte mandare a Baya ; portò ancor seco la testa d'una delle undeci milla vergini in un coperchio d'argento molto ben lavorato: la quale gl'ha giovato molto per il viaggio, perchè havendo molte volte pericolato et specialmente essendo la lor nave appontata con un'altra molto maggiore per forza della tempesta con grandissimo impeto, che poco mancò che di quella sola botta non si somergesse: fatta orazione dinanzi a quel santo Capo subito si separarono quelle due navi tanto facilmente come si una mano si fosse staccata da l'altra, essendo altrimente lor spediti senza che vi fusse altro rimedio. Tornando poi la bonaccia, scãpato questo pericolo, ne incorse in uno assai maggiore. Un'altra nave nella quale si trasferì quella sacra testa per esser più vicina a terra, perchè essendosi attaccato il fuoco tanto grande che di giorno si vedeva da quattro miglia lontano; si spense nondimeno per merito di quella santa vergine, come crediamo et è indizio di questo: che essendosi abbrugiati doi sacchi pieni di zuccaro che si mandava da uno gentil huomo ai frati di S. Francesco, non fu toccato niente il zuccaro; anzi più presto, qual che è più mirabile, lo nettò et rese più bello: con tuttochè di natura sua il foco abbrugi il zuccaro, non altrimente che l'olio. Si ricevè questa

sacra relliquia dalla città et da Monsignore Rev.mo con grandissima divotione et allegrezza, andandolui con tutto il clero et popolo processionalmente ad un certo romitorio appresso al lito a pigliar la testa, et riportandola a casa nostra con musica, istromenti et grandissima pompa, bisognandoli passar per luoghi molto aspri et erti. Fece questo giorno la predica il P. Provinciale con grande soddisfazione degli ascoltanti et posesi la testa solennemente all'altare maggiore, esposta a tutti per basciare; et i cittadini et altri ricorrono con grande fede a quella santa ne suoi bisogni. Quanto ai portoghesi non si sono perse le fatiche: molti n'habbiam confessati che eran stati molti anni in peccati. Si sono fatte molte paci; le donne inhonneste se son levate dal peccare et messe in un honesto luogo fatto d'elemosine. Sono cosi obbedienti ai nostri che impetrano da loro ciò che vogliono. Haveva un nobile Indiano fatti grandi apparecchi et invitati molti per far recitare un dialogo profano il di del S.mo Sacramento; immaginandosi che ciò non piacesse ai Nostri, va dal P. Rettore et domandarli perdono che senza sua saputa havesse havuto ardire di fare tale cosa, tenendo per certo che quel che dispiaceva ai Nostri dispiacerebbe anche a Iddio, promettendo emendatione. Veduto questo il P. Rettore fece fare un dialogo da un nostro fratello in verso della lingua che trattasse del S.mo Sacramento il quale si recitò nella festa del Corpus Domini con molta divotione et applauso di tutti; nè fu alcuno che non ne ringratiasse molto il Padre. Sono liberali verso i nostri, e ci fanno bonissime limosine. Nelli schiavi manco si perde l'opera, perchè non solo frequentano la dottrina ma vi incitano altri. Disse un Padre alle donne che non mancassero, l'altra volta, di menar alcune. Il che eseguirono diligentissimam.te Vengono da sette et otto leghe per confessarsi; recitano spesso la corona. Raccontò una donna portughese a uno dei Nostri che le sue serve, che dai nostri si confessavano, digiunavano da doi o tre volte la settimana, et si disciplinavano spesso, et ogni giorno re-

citavano la corona. Uno schiavo non se volle confessare da un prete secolare, ma si fece venire un de'nostri. Interrogata una donna in confessione di certi peccati, rispose: Padre, non li commetto, perchè so che ne ho da render conto a Iddio nella morte. Un scelerato diede ad un'ancilla una lettera serrata; ella pensandosi di qualche veleno, l'abbruggio; et addimandata della risposta, disse che il foco gliela dara. Un'altra per non voler acconsentire ad un ribaldo fu da lui pesta di pugni et calci. Vanno spesso i nostri ai luoghi del zuccaro, dove si fa grande frutto nei portoghesi et Indiani. Andando un Padre a una donna che in certe selve agonizava, cascò in un fiume, onde con gran suo pericolo per non saper natar, ne fu cavato, et arrivato la confessò et ella poi morse. Lascio molte altre cose simili. Se maritarono anche in queste missioni da ducento; trecento si battezzarono et mille si confessarono. Vengo alli scolari. Sono propensi alla pietà, et molti di loro desiderano esser de'nostri et già si è soddisfatto ad alcuni. Il di di carnovale fecero una processione per la città con bella musica, disciplinandosi loro molto bene: il che han fatto tutti i mercordi della quaresima, che pareva che fusse la processione del giovedi santo. Si recevette da loro il novo vescovo con tre eleganti Orazioni: due latine, una in prosa et l'altra in versi; la terza, nella lingua del paese. Si fece poi un bello dialogo accomodato al tempo. Tutto gli fu molto accetto, et pui stette otto giorni con rari segni dell'affezione et amore che ci porta. La somma di quelli che questo anno da Nostri si sono battezzati nel Brasil passa quattro milla, non contando quelli che giacendo nelle case private si son battezzati, di questi molti ne son morti per le molte malattie, da quali, come dissi al principio, Questa Provincia è stata quest'anno da Dio benedetto visitata, tirandoseli a sè, coi mezzi tanto stupendi com'appare per le sudete cose, per sua infinita et mai assai lodata bontà. Questo mi s'ha offerto di scrivere di questa Provincia del Brasil. Resta domandare la benedizione da V. R.

P. et essere raccomandati tutti nei suoi santi sacrificii et orazioni di questo collegio della Città del Salvatore i Baya di tutti santi. A li 17 di Dicembre 1576.

Per ordine del R. P. Provinciale, R. P. Ignazio Tholosa.

D. V. R. P. Indigniss.º in C.tº figliuolo.

Ludovico Fonseca.